



# *“PENTIRSI DI ESSERE MADRI”*

A cura di Mariangela Rossini

## Parlare di pentimento materno significa prendere contatto con pensieri nascosti e inconfessabili.

- quali sono le “aspettative” delle donne prima di divenire madri?
- quali sono i pensieri legati alla maternità ?
- cosa significa pentirsi ?
- perché si sceglie di essere madre?
- quali sono le paure che spingono alcune donne a non esserlo (di tipo sociale o individuale)



**“La maternità può attendere” di Elena Roscio  
“Pentirsi di essere Madri” della sociologa israeliana  
Orna Donath**

*«... Vi è il timore di un ruolo che è “per sempre” in una società dove tutto, invece, è per adesso”.*

*Viviamo ancora nell’immaginario collettivo, con il modello di madre di stampo ottocentesco, di mamma a tutto tondo, generosa e dimentica di se stessa; modello, questo, non più compatibile con l’educazione e le aspettative delle ragazze di oggi, nei progetti delle quali la maternità non deve più tradursi nella rinuncia a se stesse, ma in un felice quanto difficile equilibrio far le proprie esigenze e quelle del figlio”.*

E.R.






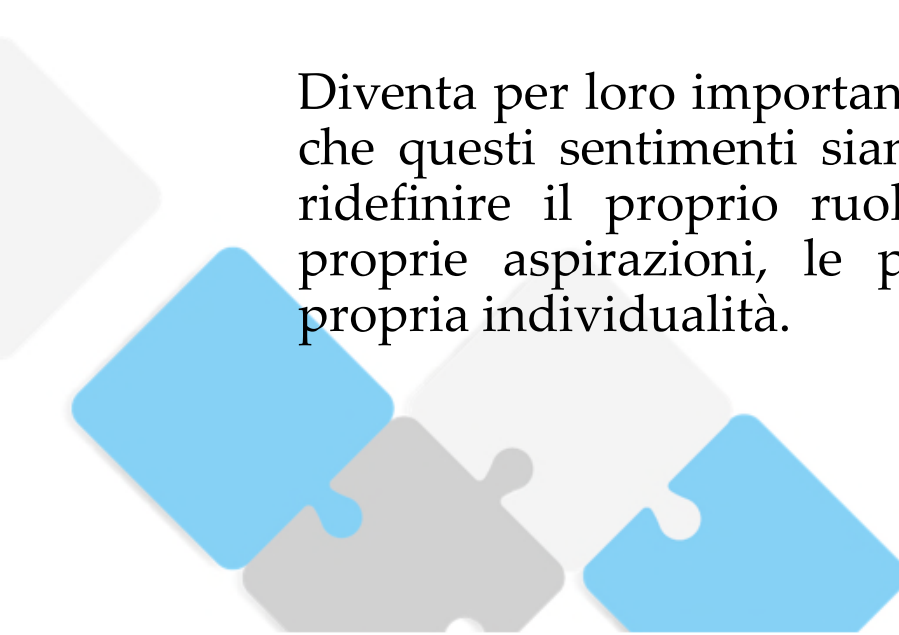
E' in questo quadro che si fa strada il *sentimento di pentimento*

non nei confronti della prole, ma del ruolo che rivestono le madri e di come vengono percepite dalla società. Il pentimento è un sentimento così profondo (ed è anche una presa di coscienza del proprio ruolo di madre, dei suoi limiti, delle sue difficoltà) che se non gestito correttamente ed espresso, è causa di grande sofferenza per chi lo prova.





E' importante che ci siano ricerche come quelle svolte dalla sociologa Donath e dalla psicoterapeuta Roscio perché le donne possano parlare ed esprimere le **emozioni e i pensieri negativi**, soprattutto nelle coppie che per diversi motivi si trovano a dover affrontare una **separazione o un divorzio**.



Diventa per loro importante, per la migliore gestione e cura della prole, che questi sentimenti siano esplicitati, compresi e accolti in modo da ridefinire il proprio ruolo genitoriale tenendo in considerazione le proprie aspirazioni, le proprie capacità, le proprie inclinazioni, la propria individualità.

## Dove esprimere questi sentimenti ?

Per esempio

la Mediazione Familiare è uno strumento importante che permette alle parti di ridefinire il proprio ruolo genitoriale, in un “luogo” privo di giudizio, dove le emozioni, **anche le più negative**, possono essere accolte e dove può trovare spazio un confronto tra pari

## Il pentimento materno e il rimpianto

*« la maternità in sé, riducendo lo spazio di manovra e il livello di autonomia di una donna, è potenzialmente un'esperienza oppressiva. Si comincia ad ammettere che le madri sono esseri umani capaci, consapevolmente o inconsciamente, di fare del male, di maltrattare e talvolta persino uccidere. Ciononostante, è ancora diffusa e molto forte la speranza che esperienze come queste, vissute da donne in carne e ossa, non riescano a distruggere **l'immagine mitica della Madre**; da qui la persistente riluttanza a riconoscere che anche la maternità possa essere toccata dal **rimpianto** »*

O.D.

## *Cos'è il rimpianto ?*

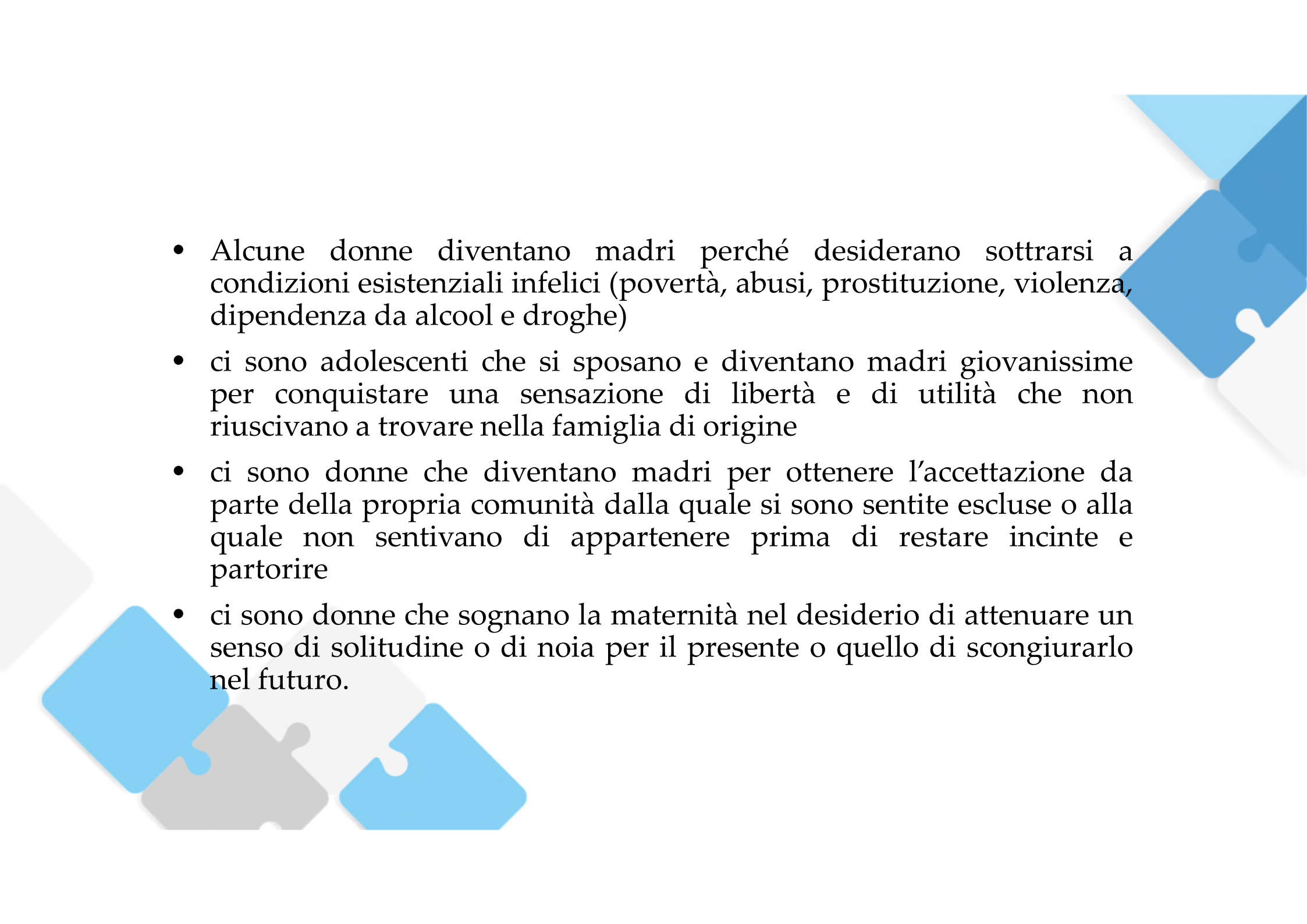
*“è un posizionamento emotivo che può accompagnarsi a una sofferenza e a un'angoscia atroci. Per le donne pentite di essere diventate madri può essere un sentimento insostenibile, perché oltre a dover fare i conti costantemente con il proprio dolore, non hanno praticamente alcuna possibilità di esprimere ciò che pensano”.*


Indipendentemente dalle difficoltà che una madre affronta, non ci si aspetta e non le è concesso avere la sensazione o pensare che la scelta della maternità sia stata una mossa infelice



# *Perché si diventa madri?*

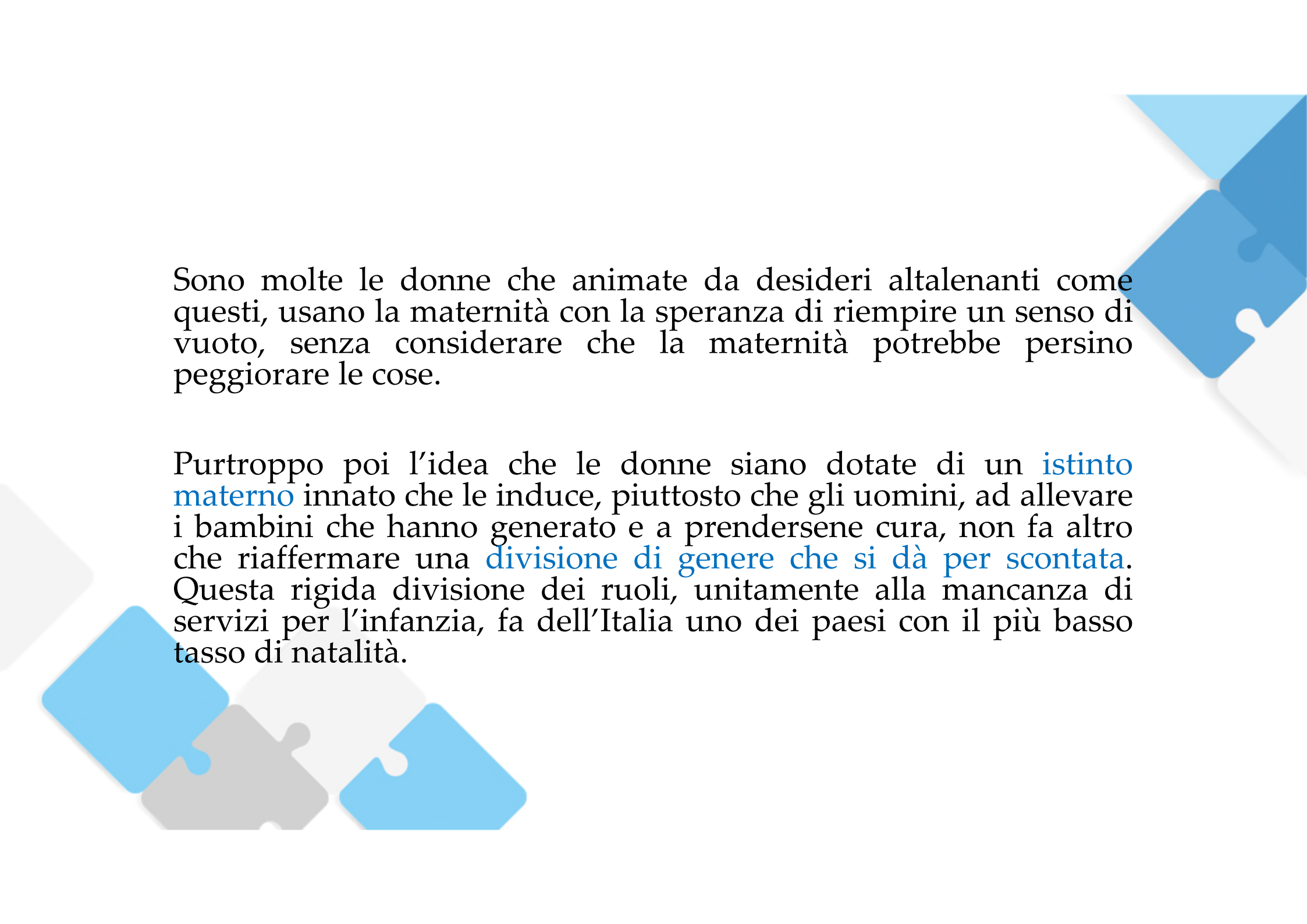
- Per alcune la maternità è una scelta obbligata, a causa delle sanzioni sociali interne alla comunità di appartenenza
- ci sono donne che non desiderano la maternità in quanto tale, bensì come mezzo per ottenere qualcos'altro
- esistono donne che non desiderano diventare madri ma che comunque valutano la possibilità di una maternità perché il loro partner desidera un figlio
- ed esistono donne che, con il senno di poi, non sanno bene perché siano diventate madri.

- 
- Alcune donne diventano madri perché desiderano sottrarsi a condizioni esistenziali infelici (povertà, abusi, prostituzione, violenza, dipendenza da alcool e droghe)
  - ci sono adolescenti che si sposano e diventano madri giovanissime per conquistare una sensazione di libertà e di utilità che non riuscivano a trovare nella famiglia di origine
  - ci sono donne che diventano madri per ottenere l'accettazione da parte della propria comunità dalla quale si sono sentite escluse o alla quale non sentivano di appartenere prima di restare incinte e partorire
  - ci sono donne che sognano la maternità nel desiderio di attenuare un senso di solitudine o di noia per il presente o quello di scongiurarlo nel futuro.

The image features a white background with decorative puzzle pieces in the corners. In the top right, there are three blue puzzle pieces of varying shades. In the bottom left, there are four puzzle pieces: one light blue, one grey, one dark grey, and one light blue. The main text is centered in a blue, sans-serif font.

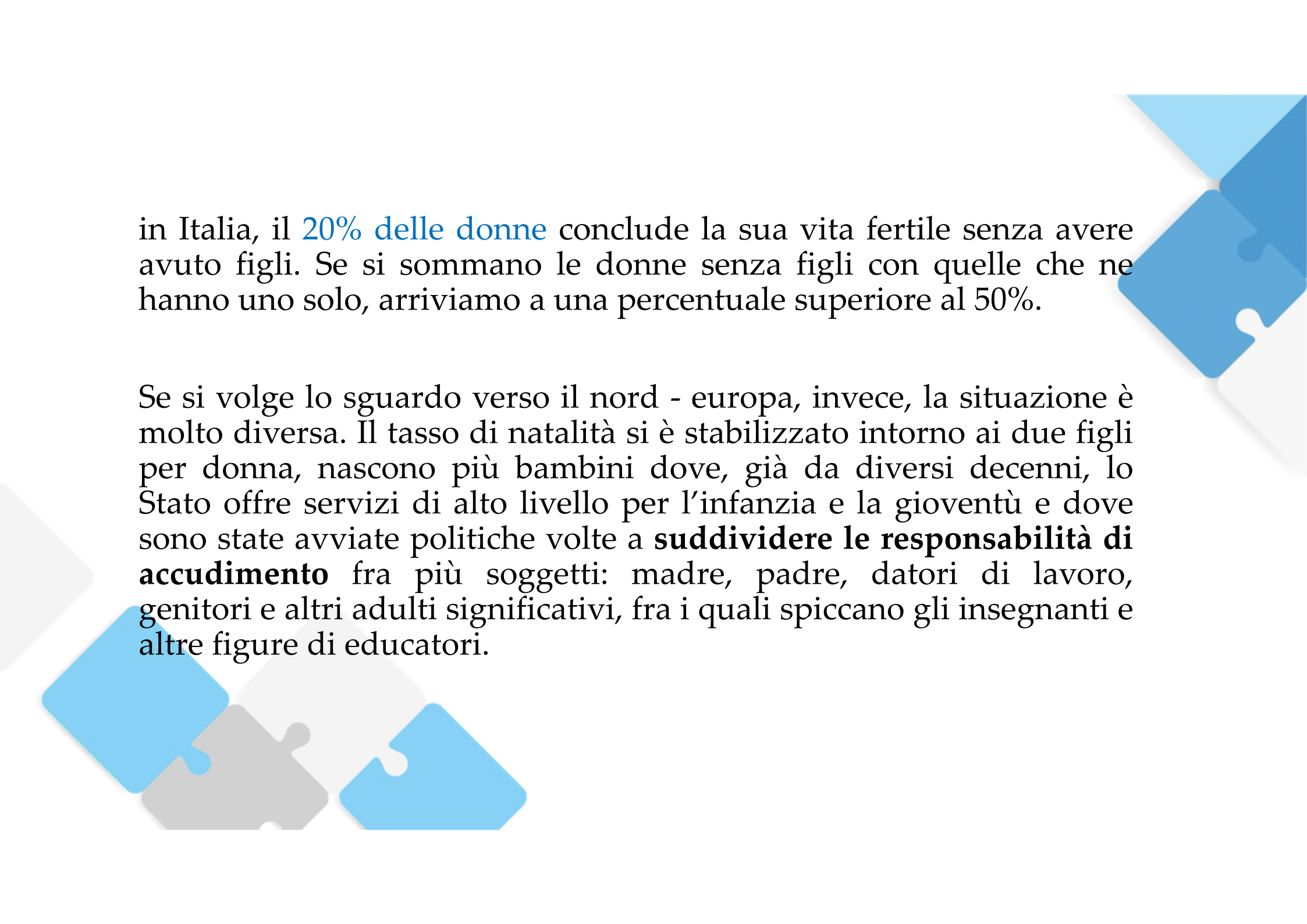
**“i figli li ho fatti per un unico, deplorabile  
motivo: perché avevo paura di restare  
sola”**

**Corinne Maier**  
(psicanalista, economista, scrittrice)



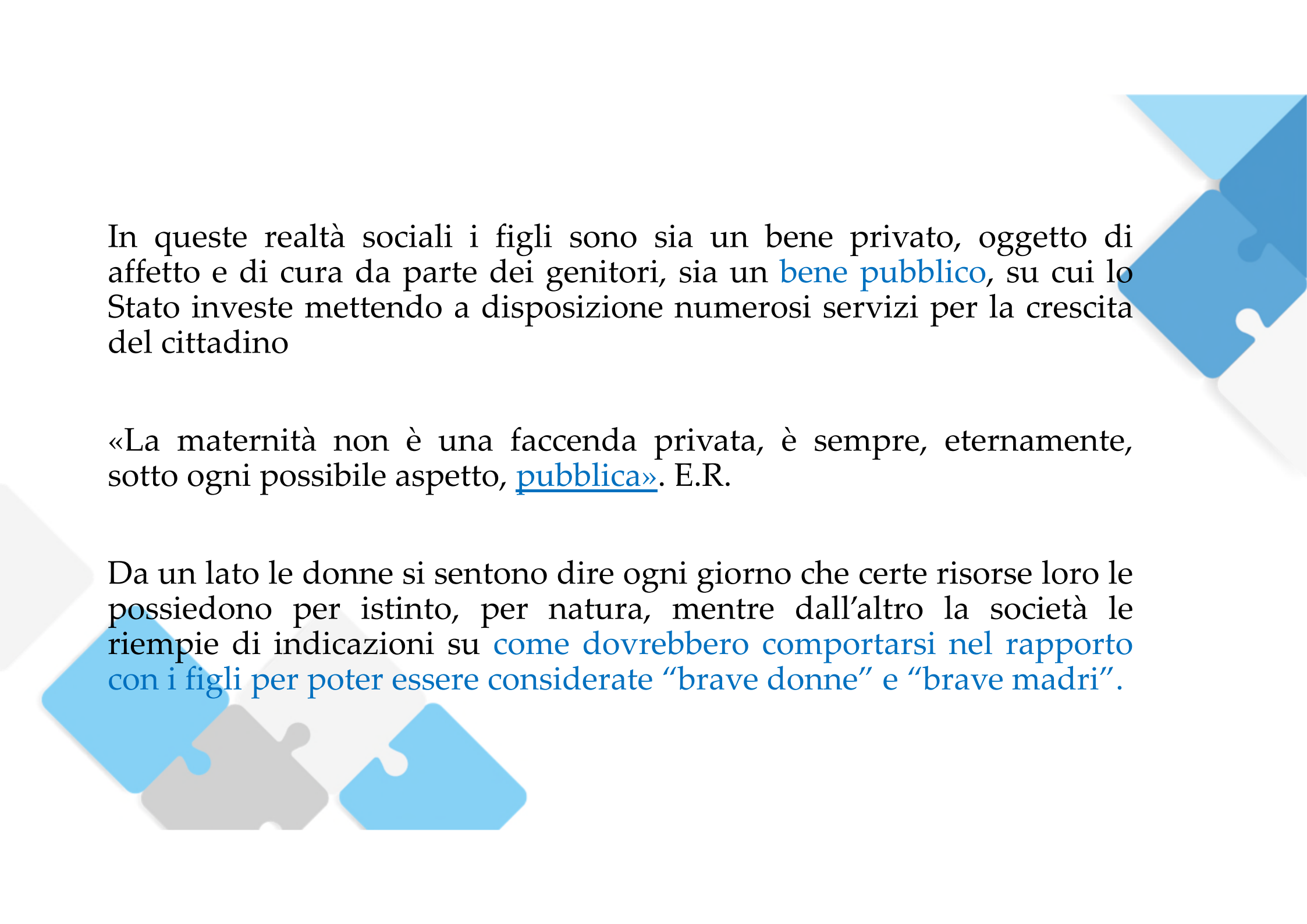
Sono molte le donne che animate da desideri altalenanti come questi, usano la maternità con la speranza di riempire un senso di vuoto, senza considerare che la maternità potrebbe persino peggiorare le cose.

Purtroppo poi l'idea che le donne siano dotate di un **istinto materno** innato che le induce, piuttosto che gli uomini, ad allevare i bambini che hanno generato e a prendersene cura, non fa altro che riaffermare una **divisione di genere che si dà per scontata**. Questa rigida divisione dei ruoli, unitamente alla mancanza di servizi per l'infanzia, fa dell'Italia uno dei paesi con il più basso tasso di natalità.



in Italia, il **20% delle donne** conclude la sua vita fertile senza avere avuto figli. Se si sommano le donne senza figli con quelle che ne hanno uno solo, arriviamo a una percentuale superiore al 50%.

Se si volge lo sguardo verso il nord - europa, invece, la situazione è molto diversa. Il tasso di natalità si è stabilizzato intorno ai due figli per donna, nascono più bambini dove, già da diversi decenni, lo Stato offre servizi di alto livello per l'infanzia e la gioventù e dove sono state avviate politiche volte a **suddividere le responsabilità di accudimento** fra più soggetti: madre, padre, datori di lavoro, genitori e altri adulti significativi, fra i quali spiccano gli insegnanti e altre figure di educatori.



In queste realtà sociali i figli sono sia un bene privato, oggetto di affetto e di cura da parte dei genitori, sia un **bene pubblico**, su cui lo Stato investe mettendo a disposizione numerosi servizi per la crescita del cittadino

«La maternità non è una faccenda privata, è sempre, eternamente, sotto ogni possibile aspetto, pubblica». E.R.

Da un lato le donne si sentono dire ogni giorno che certe risorse loro le possiedono per istinto, per natura, mentre dall'altro la società le riempie di indicazioni su **come dovrebbero comportarsi nel rapporto con i figli per poter essere considerate "brave donne" e "brave madri"**.

## Il modello gravoso di maternità

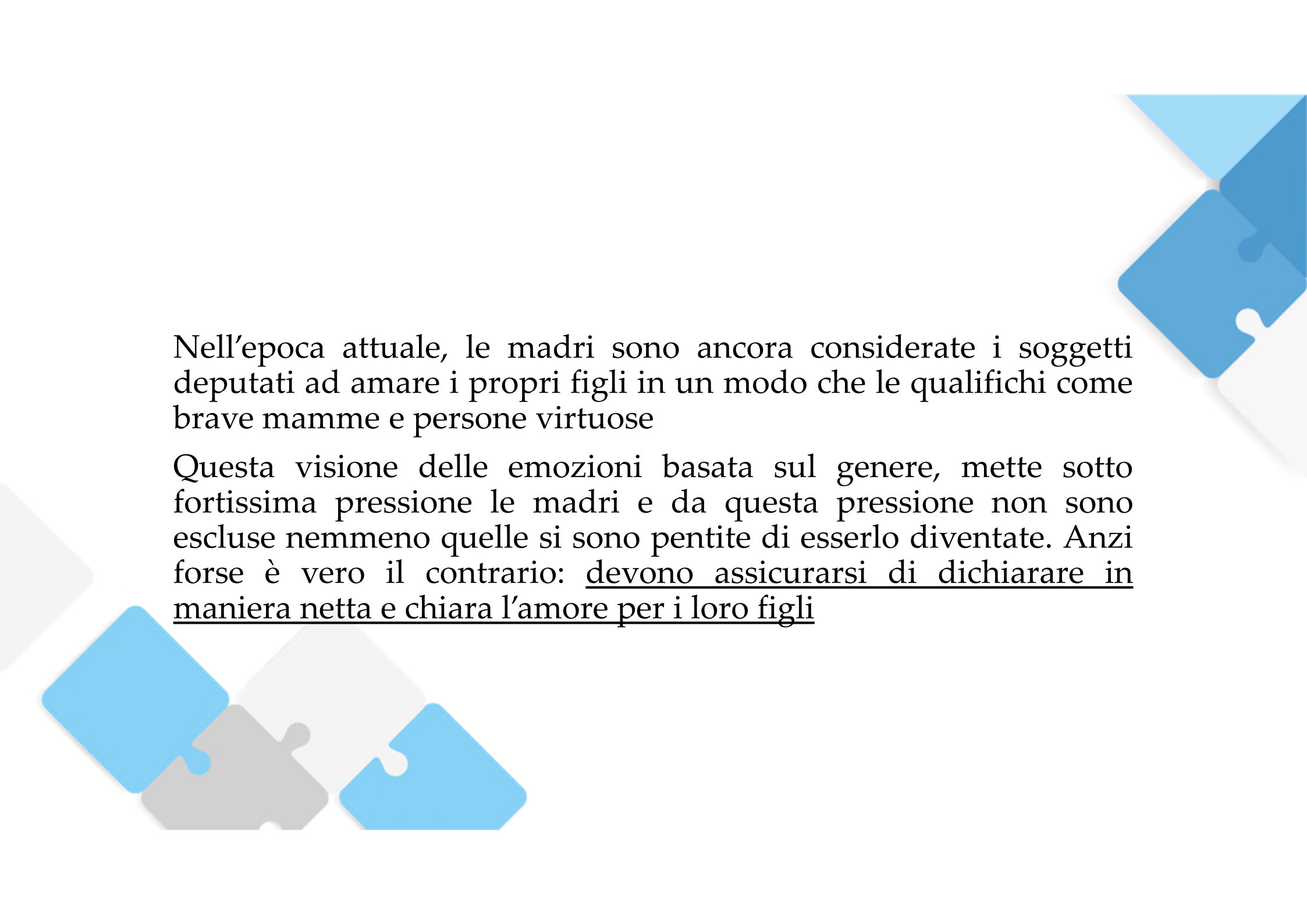
Questo modello di maternità non solo stabilisce come si dovrebbero comportare e come dovrebbero apparire le madri, ma cerca anche di **disciplinare i loro universi emozionali** secondo i dettami delle norme emotive che le rendono “brave donne” e “buone madri”, “ossia le regole che determinano quale sentimento sia o non sia appropriato in una data situazione sociale, e dalla cui osservanza derivano solitamente ricompense sociali come buona reputazione, stima e accettazione”.



le madri che non si comportano secondo gli standard morali prescritti da questo modello si ritrovano senza tanti indugi a essere etichettate, all'esterno e all'interno, come madri cattive, madri con problemi, delle sovversive, persone carenti sia sul piano etico che sul piano emotivo. Sia che lo facciano scientemente o involontariamente, sotto il peso delle rispettive condizioni esistenziali.

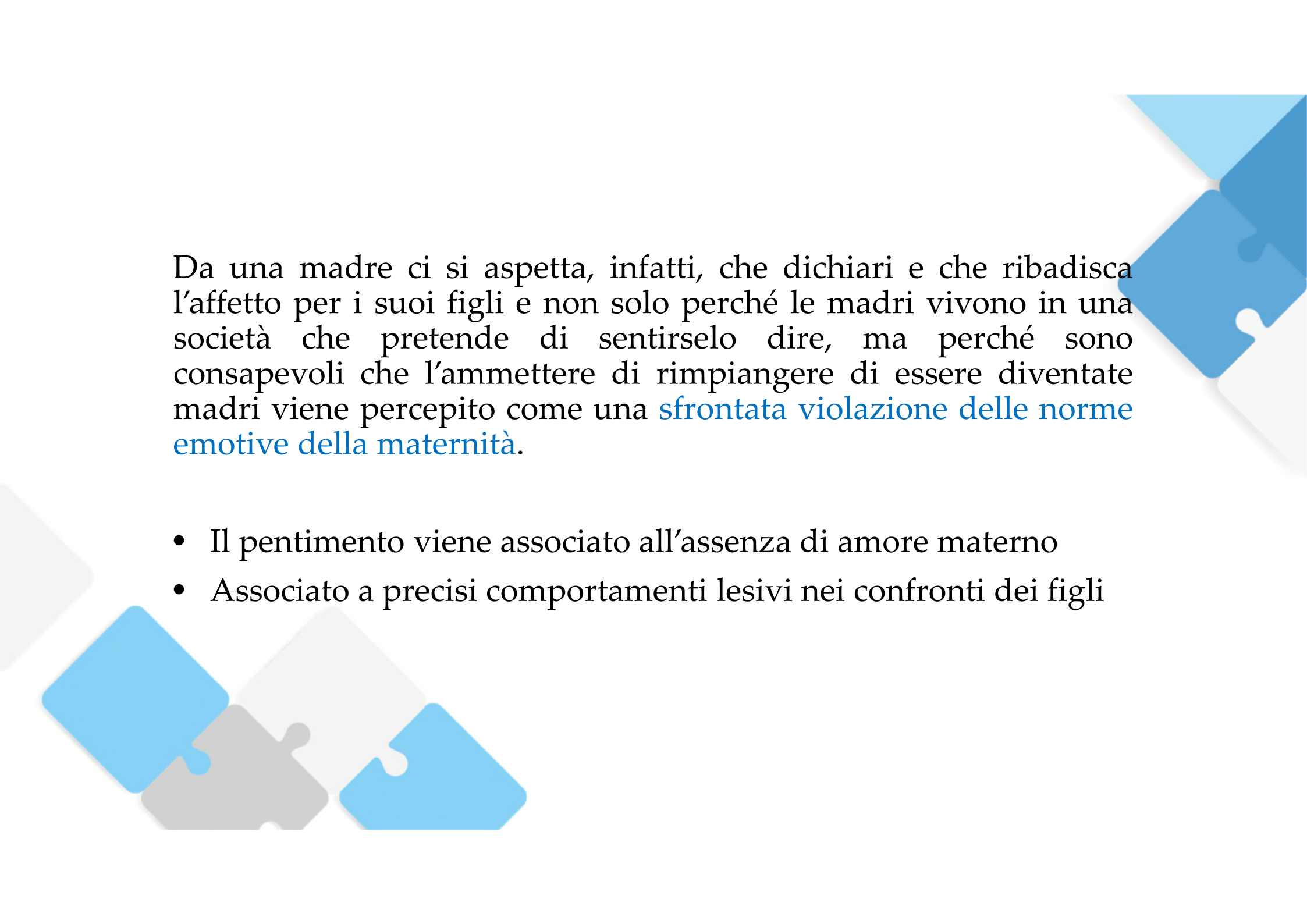







Nell'epoca attuale, le madri sono ancora considerate i soggetti deputati ad amare i propri figli in un modo che le qualifichi come brave mamme e persone virtuose

Questa visione delle emozioni basata sul genere, mette sotto fortissima pressione le madri e da questa pressione non sono escluse nemmeno quelle si sono pentite di esserlo diventate. Anzi forse è vero il contrario: devono assicurarsi di dichiarare in maniera netta e chiara l'amore per i loro figli



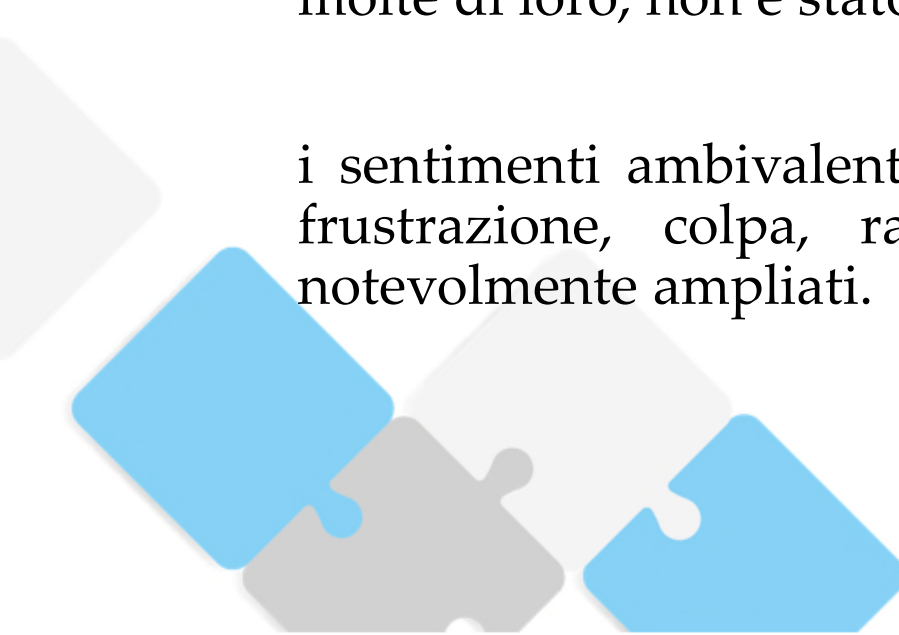
Da una madre ci si aspetta, infatti, che dichiari e che ribadisca l'affetto per i suoi figli e non solo perché le madri vivono in una società che pretende di sentirselo dire, ma perché sono consapevoli che l'ammettere di rimpiangere di essere diventate madri viene percepito come una **sfrontata violazione delle norme emotive della maternità**.

- Il pentimento viene associato all'assenza di amore materno
- Associato a precisi comportamenti lesivi nei confronti dei figli



Il senso di disagio provato da queste “madri pentite” è ovviamente amplificato nel momento in cui la loro famiglia si disgrega

Se prima potevano contare sull’apporto emotivo e anche concreto/economico di un compagno, una volta separate, per molte di loro, non è stato più così



i sentimenti ambivalenti capaci di generare: senso d’impotenza, frustrazione, colpa, rabbia, ostilità e insoddisfazione, sono notevolmente ampliati.

***Alla luce di ciò, quale posto occupano i padri?***



Ottenere il congedo di paternità dall'Inps per i papà italiani, scelto solo dal 6,9 per cento dei papà, non è difficile, ma in Italia sono pochissimi a chiederlo per seguire i propri bimbi appena nati. I motivi? «Sembra ancora che la cura dei piccoli sia appannaggio esclusivo delle mamme» e lo stipendio durante l'assenza paterna dal lavoro, viene drasticamente ridotto.

Per i padri, il congedo può durare dai sei ai sette mesi e consente di percepire un'indennità sino al **30 per cento dello stipendio**, che viene erogata soltanto se il bambino ha meno di 3 anni. Il ministro del Lavoro **Elsa Fornero** ha introdotto l'obbligo di **astenersi dal lavoro** per tre giorni dopo la nascita del bimbo, senza variazioni di stipendio (adesso 10)

C'è anche la possibilità di richiedere l'integrazione dello stipendio con il Tfr per tornare al 100% della spettanza.

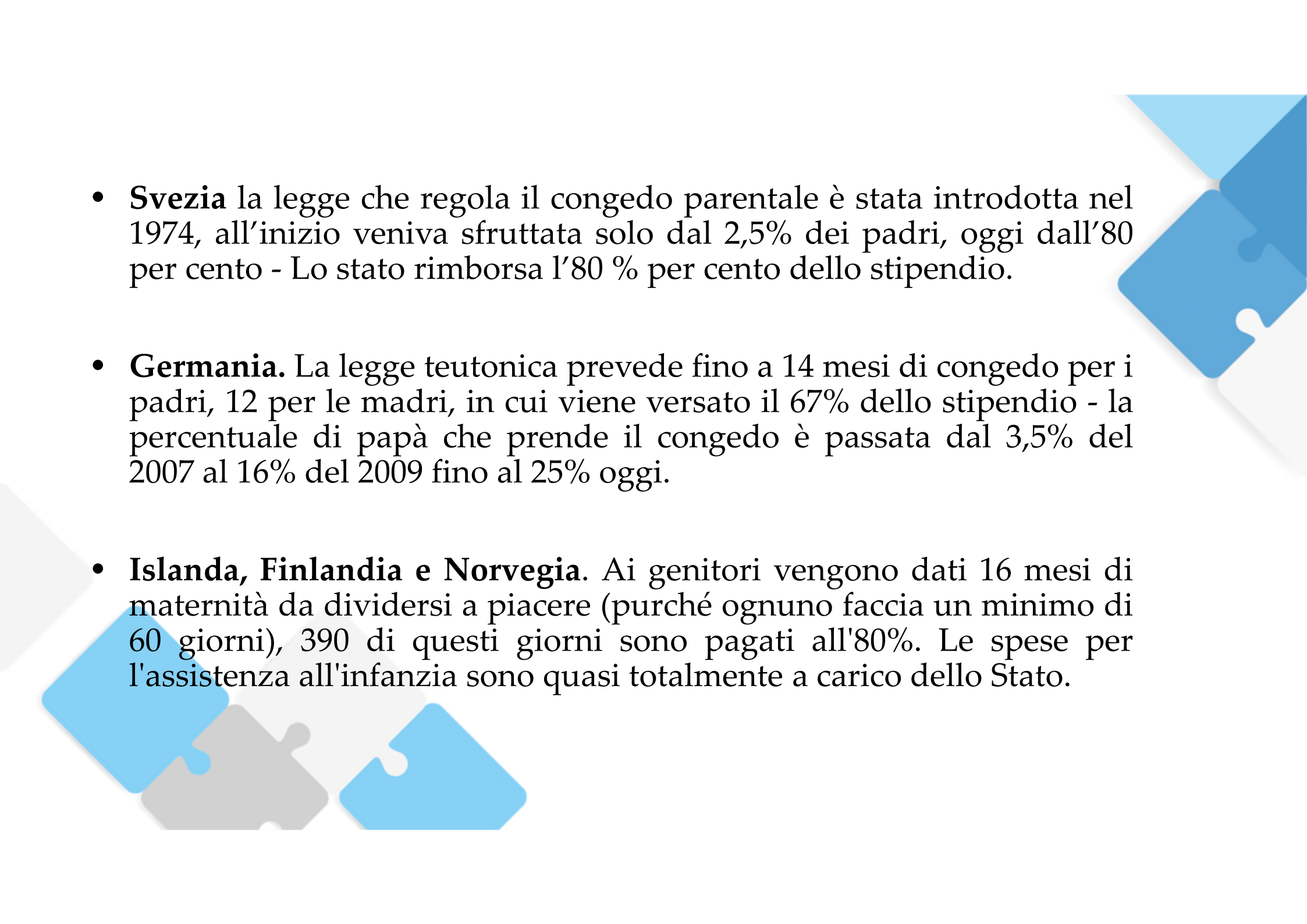
## Congedo di paternità 2021

i giorni di astensione obbligatoria per i neopapà diventano 10, retribuiti al 100%, con le novità della Legge di Bilancio: l'Italia in questo modo si adegua allo **standard minimo** europeo. Le istruzioni dall'INPS sono arrivate con la circolare n. 42 dell'11 marzo 2021



come ci si comporta all'estero ?




- 
- **Svezia** la legge che regola il congedo parentale è stata introdotta nel 1974, all'inizio veniva sfruttata solo dal 2,5% dei padri, oggi dall'80 per cento - Lo stato rimborsa l'80 % per cento dello stipendio.
  - **Germania.** La legge teutonica prevede fino a 14 mesi di congedo per i padri, 12 per le madri, in cui viene versato il 67% dello stipendio - la percentuale di papà che prende il congedo è passata dal 3,5% del 2007 al 16% del 2009 fino al 25% oggi.
  - **Islanda, Finlandia e Norvegia.** Ai genitori vengono dati 16 mesi di maternità da dividersi a piacere (purché ognuno faccia un minimo di 60 giorni), 390 di questi giorni sono pagati all'80%. Le spese per l'assistenza all'infanzia sono quasi totalmente a carico dello Stato.

*madri che non vivono con i figli*

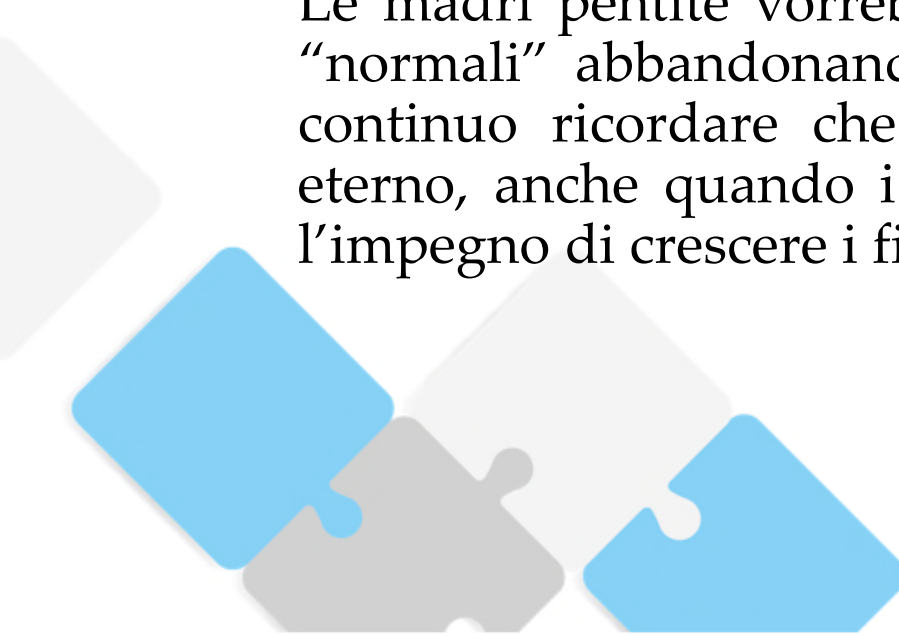







Il pentimento materno reca in sé un desiderio di una via di fuga infinita nel tempo e nello spazio anche quando le madri hanno la possibilità di condividere l'esperienza e di fare affidamento su qualcun altro.


Le madri pentite vorrebbero tornare, prima o poi, alle loro vite "normali" abbandonando la coscienza della maternità che è un continuo ricordare che il "tempo della maternità" è ciclico e eterno, anche quando i mariti condividono equamente con loro l'impegno di crescere i figli e partecipano alle attività di cura





Poiché queste donne non possono tornare a essere non-madri e nemmeno porre fine al rapporto con i figli, fanno fronte alla situazione in maniera alternativa: il loro desiderio di essere senza figli trova sfogo nella fantasia e nell'immaginazione altre, sognano proprio di andarsene e lasciare il loro "quadro familiare"

Una madre che decide di non vivere con i propri figli cambia l'organizzazione del mondo e viene meno alle indicazioni di percorso comunemente accettate che il modello gravoso di maternità impone



A garantire questo risultato contribuiscono anche il senso di colpa e il timore di una reazione sdegnata da parte della famiglia e della società: lo sdegno le lascerebbe sole, non solo senza i loro figli ma anche sole ad affrontare l'accusa di aver infranto le regole.

# nonostante tutto, a volte anche le madri se ne vanno...

quando sono le donne a lasciare la casa coniugale e la prole, la separazione fisica, comunque, non le fa sentire meno vincolate e meno preoccupate. In loro è presente un gran senso di colpa e la sensazione che il solo fatto di essere madre di quel bimbo continuerà a risuonare nella loro vita, anche se la convivenza con il figlio si è interrotta

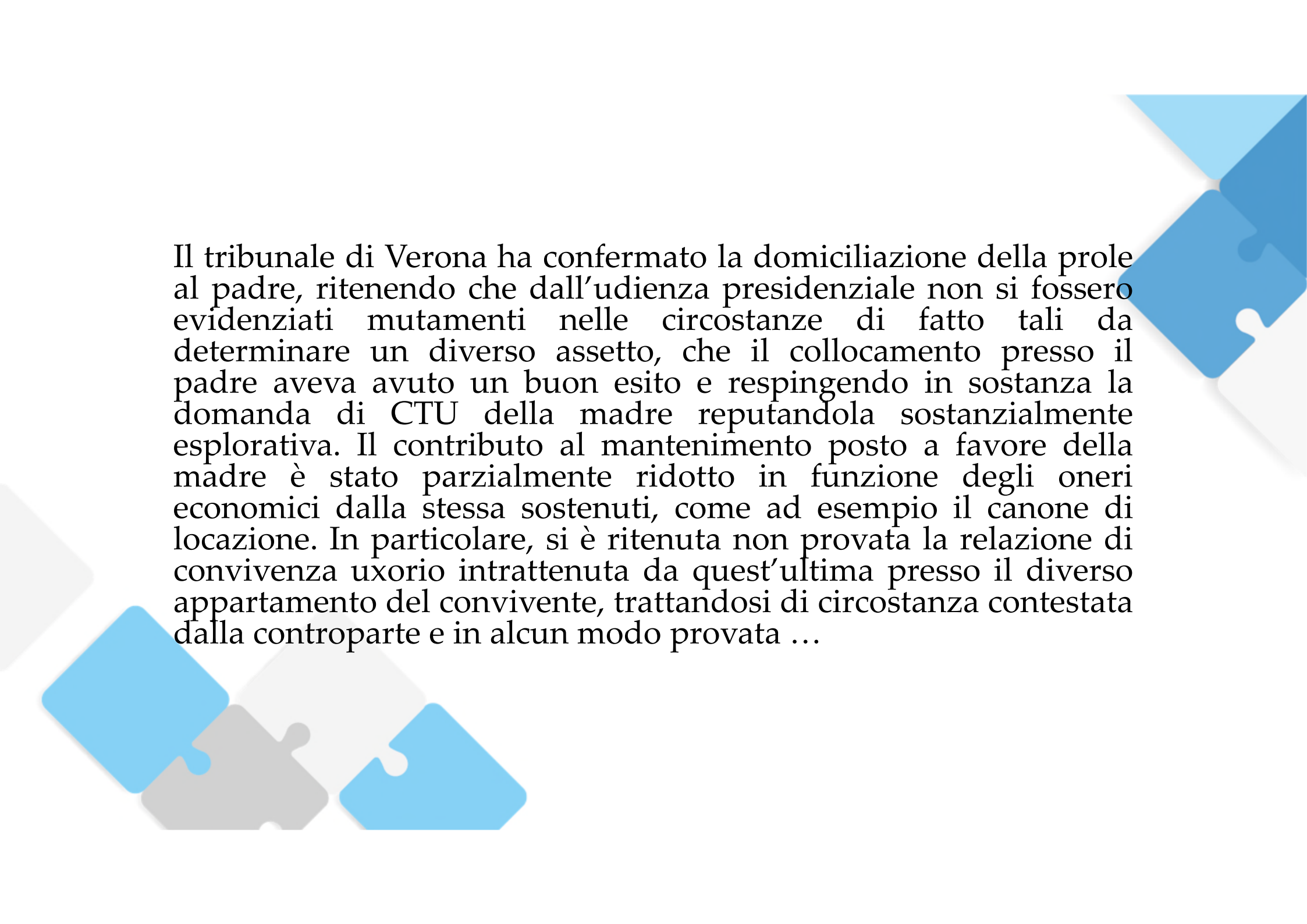
# Come si muovono i tribunali italiani ?




**7 dicembre 2019  
sezione di Verona**

**«Confermata la domiciliazione della prole al padre,  
ritenendo che il collocamento presso lo stesso avesse  
avuto un buon esito».**

**Trib. di Verona, sent. n.2602 del 25 novembre 2019, est.  
Dott. Marco Nappi Quintilliano**

The background of the slide features several interlocking puzzle pieces. In the top right corner, there are two pieces: a light blue one and a darker blue one. In the bottom left corner, there are three pieces: a light blue one, a grey one, and a darker blue one. The text is centered on the white background between these decorative elements.

Il tribunale di Verona ha confermato la domiciliazione della prole al padre, ritenendo che dall'udienza presidenziale non si fossero evidenziati mutamenti nelle circostanze di fatto tali da determinare un diverso assetto, che il collocamento presso il padre aveva avuto un buon esito e respingendo in sostanza la domanda di CTU della madre reputandola sostanzialmente esplorativa. Il contributo al mantenimento posto a favore della madre è stato parzialmente ridotto in funzione degli oneri economici dalla stessa sostenuti, come ad esempio il canone di locazione. In particolare, si è ritenuta non provata la relazione di convivenza uxorio intrattenuta da quest'ultima presso il diverso appartamento del convivente, trattandosi di circostanza contestata dalla controparte e in alcun modo provata ...



## Collocamento paritario del figlio: il Tribunale di Catanzaro "anticipa" il DDL Pillon Tribunale, Catanzaro, sez. I civile, decreto 28/02/2019

In tema di **affidamento condiviso** del figlio nella crisi della coppia genitoriale, la soluzione della suddivisione paritetica dei tempi di permanenza presso ciascun genitore non è sempre da preferire; tuttavia, essa è preferibile laddove ve ne siano le condizioni di fattibilità e, quindi, tenendo sempre in considerazione le caratteristiche del caso concreto (quali l'età del minore, gli impegni lavorativi di ciascuno dei genitori, la disponibilità di un'abitazione dignitosa per la crescita dei figli, ecc.).

## ORIENTAMENTI GIURISPRUDENZIALI

### Conformi

Trib. Lecce, 16 maggio 2017, n. 2000

Trib. La Spezia, ord. 14 marzo 2007


Trib. Roma, 12 maggio 1987

### Difformi

[Cass., 12 settembre 2018, n. 22219](#)

Cass., ord. 14 dicembre 2017, n. 30126

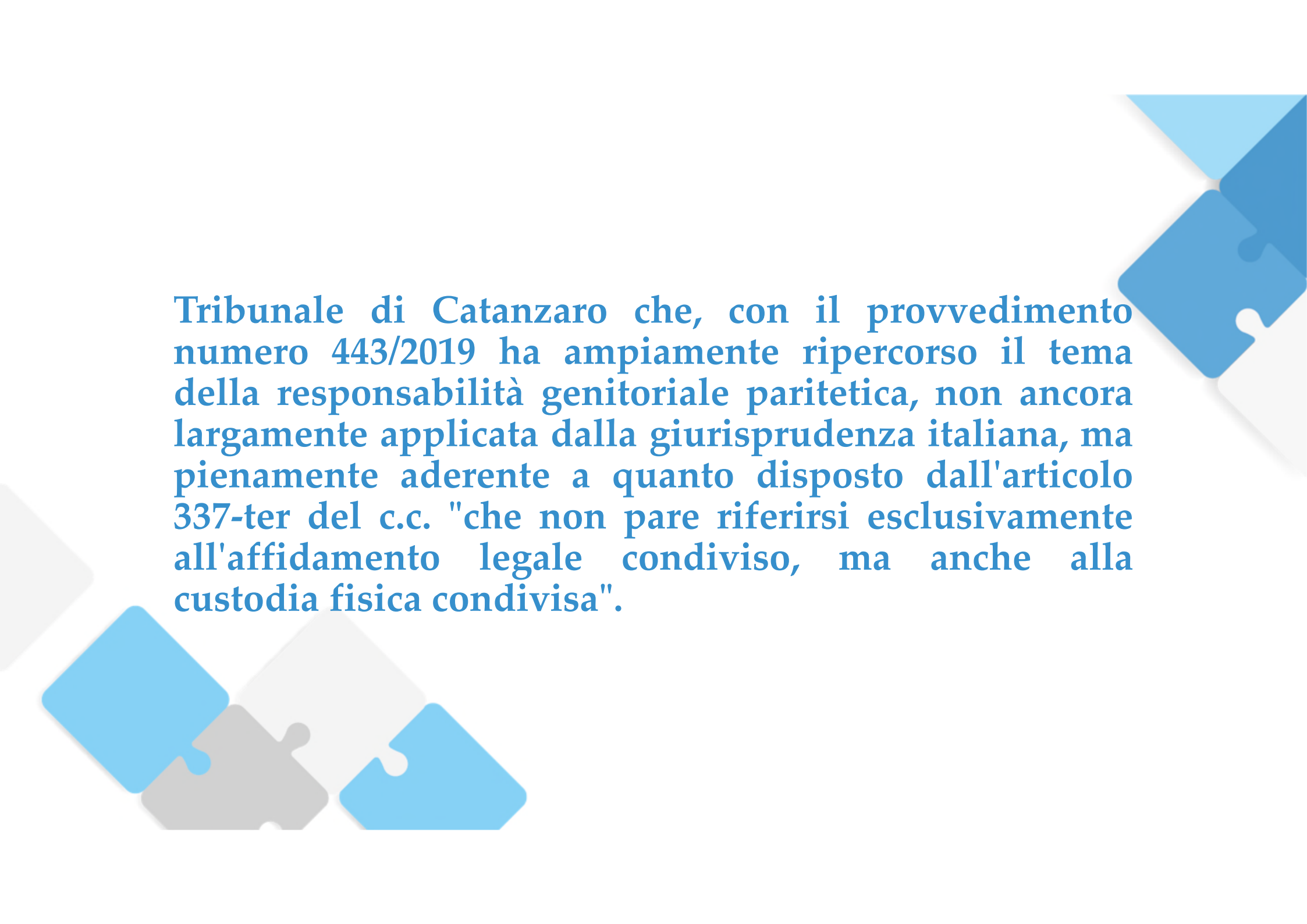




Il Collegio della prima sezione civile del Tribunale di Roma (Presidente il dott. Vitalone, Giudice relatrice la dott.ssa Chirico), nell'affidare il minore ad entrambi i genitori, ha optato per un regime di *“collocamento paritetico alternato”*.

Roma 17 agosto 2018






Tribunale di Catanzaro che, con il provvedimento numero 443/2019 ha ampiamente ripercorso il tema della responsabilità genitoriale paritetica, non ancora largamente applicata dalla giurisprudenza italiana, ma pienamente aderente a quanto disposto dall'articolo 337-ter del c.c. "che non pare riferirsi esclusivamente all'affidamento legale condiviso, ma anche alla custodia fisica condivisa".



Collocamento paritario e frequentazione alternata su  
richiesta del figlio minore Trib. Firenze sentenza  
n.2945 del 2 novembre 2018

*E' conforme all'interesse del minore la frequentazione  
settimanale alternata tra i due genitori, anche in  
relazione alla ferma volontà dichiarata dallo stesso, in  
sede di audizione diretta.*




Le linee guida della sezione  
famiglia del Tribunale di  
Brindisi



### principi di indirizzo:

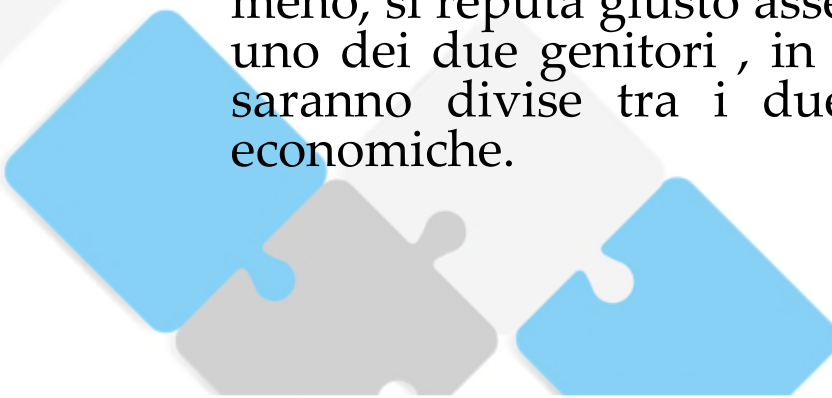
a) La residenza dei figli ha un valore prettamente anagrafico, non sussistendo nessuna differenza dal punto di vista giuridico tra genitore coresidente e l'altro; per gli stessi motivi la prole risulterà domiciliata presso entrambi i genitori;

b) Non dovrà più esserci il genitore "accudente" ed il genitore "ludico" del tempo libero, ma la frequentazione genitori-figli dovrà essere finalizzata alla partecipazione attiva alla quotidianità dei figli, ai quali deve essere garantita pari opportunità di frequentazione di entrambi i genitori. Il tutto non vorrà dire certamente spaccare al secondo i tempi di frequentazione del singolo genitore, ma significherà garantire alla prole una presenza equilibrata dei loro genitori nella loro vita quotidiana.



c) Venendo a decadere la figura del genitore “collocatario”, l’assegnazione della casa coniugale rimarrà al suo proprietario e, nel caso in cui sia in comproprietà tra i due coniugi, chi rimarrà ad abitarci verserà all’altro una quota corrispondente al 50% del valore della locazione di un appartamento di caratteristiche simili ( oppure tale importo verrà decurtato dal mantenimento).

d) Per il mantenimento della prole si privilegia quello diretto, mentre la corresponsione di un assegno deve rimanere una forma residuale di mantenimento , con valenza perequativa.



e) Per quanto attiene alle spese straordinarie, rilevato ancora a tutt’oggi il contrasto esistente nella giurisprudenza tra tipologie che vi rientrino o meno, si reputa giusto assegnare di già le spese prevedibili per intero ad uno dei due genitori , in base al loro reddito, mentre le imprevedibili saranno divise tra i due genitori in proporzione alle loro risorse economiche.